

Il processo editoriale, i suoi attori e le questioni etiche

Federica Napolitani

Servizio Comunicazione Scientifica, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Indice

Il processo editoriale, i suoi attori e le questioni etiche	1
Introduzione.....	1
La submission.....	2
Il processo di revisione	5
Le figure professionali nel processo editoriale	9
Alcune questioni etiche	12
Bibliografia.....	16

Introduzione

L'obiettivo di questa dispensa della Unità 1 è di fornire adeguati strumenti di conoscenza sul *processo* di pubblicazione di un articolo scientifico, sulle *figure* in esso coinvolte (attori del processo editoriale) e sulle principali *questioni etiche*. Questioni che chiunque si accinga a pubblicare su una rivista scientifica non può non conoscere.

Supponiamo che gli autori di un lavoro scientifico ne abbiano completato la stesura, e abbiano anche operato una scelta in merito alla rivista sulla quale presentarlo. Cosa si devono aspettare ora? Saranno in grado di gestire il processo di presentazione e quello del referaggio, i contatti con i revisori e la corrispondenza con la redazione? E cosa succede al loro contributo una volta presentato per la pubblicazione?

L'obiettivo di questa dispensa è proprio quello di mettere gli autori nelle condizioni di capire tutte le fasi di questo percorso e fornire gli elementi per gestirlo al meglio.

Per processo editoriale, in questo contesto, intendiamo quel percorso che ha inizio con la presentazione di un lavoro alla rivista scientifica (fase che in inglese

si definisce *submission*), passa attraverso il processo di revisione (*peer-review process*) e conduce alla eventuale accettazione e definitiva pubblicazione del lavoro. Si tratta di un percorso piuttosto complesso che vede coinvolte diverse figure professionali e diversi attori con competenze specifiche.

Cercheremo di riassumerlo in maniera chiara e concisa.

La submission

Ricordiamo che la pianificazione di un lavoro è fondamentale, in particolare vanno ben definite le sue motivazioni (il perché), il contenuto (il cosa), il target (per chi) e la tipologia del documento (dove meglio pubblicarlo).

Una volta completato il "manoscritto" (in editoria scientifica ancora oggi si utilizza questo termine che sembrerebbe anacronistico, in inglese *manuscript*, abbreviato *ms*), conclusa la sua rilettura finale, ricevuta l'approvazione da parte di tutti i co-autori, questi scelgono insieme un autore corrispondente. L'autore corrispondente (in inglese *corresponding author*) è, tra gli autori di un lavoro, quello che essi designano a seguire le diverse fasi del manoscritto. In particolare a prendere i contatti con la redazione della rivista, a farsi carico della sua presentazione online, a seguire le diverse fasi del processo editoriale fino alla sua accettazione e, infine, a occuparsi della correzione delle bozze. D'ora in avanti, dunque, si parlerà di "autore/i", ma in pratica sarà solo l'autore corrispondente a colloquiare con la redazione e a tenere costantemente informati i co-autori.

Fino a qualche anno fa, la presentazione su rivista veniva effettuata prendendo contatti diretti con la Redazione, oggi tutte le riviste scientifiche si avvalgono di sistemi di gestione online. Si tratta di veri e propri software disegnati specificamente per gestire il processo di pubblicazione, e che possono essere più o meno sofisticati a seconda del tipo di rivista. Esiste, ad esempio, un software open source, denominato Open Journal System (OJS), utilizzato da tutte quelle riviste che gestiscono un numero limitato di manoscritti e che non possono permettersi software più elaborati e costosi, quali quelli in uso presso riviste facenti capo a importanti gruppi editoriali (ad esempio ScholarOne). OJS, accessibile al sito <https://pkp.sfu.ca/ojs/> gestisce l'intero flusso

redazionale e consente la creazione e la gestione di un sito web sul quale accedere alla rivista elettronica, insieme ad una serie notevole di servizi quali le statistiche di accesso, la possibilità di ricerca per autore, per titolo ecc. È sviluppato dal Public Knowledge Project¹ (PKP) e segue i principi dell'Open Access.

Sebbene le modalità di presentazione, dunque, possano variare a seconda del sistema gestionale adottato dalla rivista e delle impostazioni che possono essere più o meno dettagliate, in genere i passi (*step*) che l'autore deve compiere per completare la presentazione sono quelli descritti di seguito. Pur essendo conformi agli standard, gli step qui citati sono quelli utilizzati in particolare da OJS. Presentare un manoscritto per la pubblicazione non significa semplicemente caricare online il file del lavoro e quelli di eventuali tabelle o figure, ma seguire un processo standard che è composto da diverse fasi.

D'ora in avanti useremo il termine *submission* per indicare, come già detto, la presentazione del manoscritto a una rivista scientifica. Non esiste infatti un altrettanto valido corrispondente italiano, senza considerare che ormai la stragrande maggioranza della letteratura scientifica è in lingua inglese. Inoltre il termine è diventato di uso comune anche nella nostra lingua presso gli addetti ai lavori.

Le fasi della submission in OJS:

Step 1. Iniziare la submission

Step 2. Caricare la submission sul sistema

Step 3. Inserire i metadati

Step 4. Caricare eventuali materiali supplementari

Step 5. Confermare la submission

La submission è guidata, passo dopo passo, dal sistema online che segnalerà i campi obbligatori da compilare, fornirà le dovute informazioni, metterà a disposizione caselle di testo ove inserire quanto necessario.

¹ Per maggiori informazioni <https://pkp.sfu.ca/>

Per esempio, in questo **primo step**, la lettera di presentazione (*cover letter*) può essere allegata come file a parte, oppure essere direttamente inserita nella schermata preposta ad accoglierla. L'autore in questo percorso sarà chiamato ad apporre segni di spunta, o a scegliere da menù a tendina, a seconda delle risposte che vorrà dare alle domande richieste. Ad esempio dovrà approvare una lista di affermazioni sull'originalità del manoscritto e dichiarerà di non averlo presentato contemporaneamente su un'altra rivista. È bene ricordare, a chi non abbia esperienza nella presentazione di articoli su rivista scientifica, che **non è mai consentito** presentare il proprio lavoro per la pubblicazione su più riviste contemporaneamente.

Inoltre, dichiarerà che siano state seguite le Istruzioni agli autori e che gli autori non abbiano alcun conflitto di interesse. Su quest'ultimo punto (in inglese *Copyright notice*) occorre leggere con particolare attenzione quanto richiesto, prima di fornire la propria approvazione spuntando l'apposita casella. Una volta compilata questa pagina, si premerà il tasto "Salva e continua" "*Save and continue*" e si passerà al **secondo step**: l'inserimento dei metadati. I metadati non sono altro che i dati relativi al lavoro, ad es. titolo e abstract, autori e loro affiliazioni. È bene che gli autori prestino particolare attenzione alla corretta digitazione di questi dati, perché il sistema li utilizzerà in tutte le successive fasi, compresa la pubblicazione sulla pagina Web e un errore nella digitalizzazione di un nome si ritroverà nella descrizione del lavoro pubblicato online (ovviamente la redazione sarà in grado di correggerlo).

Il **terzo step** riguarda il caricamento nel sistema dei file (file di testo, file di tabelle e di figure, file supplementari). Le figure, le tabelle, le appendici e l'eventuale materiale supplementare vanno inseriti nel sistema come file separati, secondo le specifiche tecniche fornite dalle Istruzioni agli autori. L'ultima fase, il **quarto step**, permette di rivedere e correggere le precedenti fasi oppure di confermare e inviare in maniera definitiva la *submission* alla Redazione della rivista.

OJS è piuttosto facile da usare, ma come per qualsiasi altra compilazione online (di moduli, registrazioni, download o altro) il consiglio è di non aver fretta nel passare alla fase successiva, e di leggere sempre con grande attenzione tutto ciò che è scritto nella pagina che ci si presenta.

Il processo di revisione

Una volta completata la *submission* da parte dell'autore corrispondente, il manoscritto inizierà un nuovo percorso che vede coinvolte diverse figure professionali. Invece che descriverne i ruoli in maniera teorica, preferiamo vederle in azione all'interno del processo editoriale, in modo che i compiti e le responsabilità di ciascuno risultino facilmente comprensibili (per maggiore chiarezza, verranno brevemente riassunti nel capitolo successivo). L'autore avrà dunque ricevuto una lettera di ringraziamento per la presentazione del manoscritto e non dovrà far altro che attendere pazientemente (in genere da uno a sei mesi) la risposta da parte della Redazione e il commento dei revisori. Se invece il lavoro presentato non risulterà adatto a quella specifica rivista, riceverà una risposta in tempi ragionevolmente brevi. L'attuale pandemia ha notevolmente allungato i tempi dei referaggi, tanto che alcune riviste hanno pubblicato sui propri siti un annuncio per giustificare tali ritardi.

Una volta terminata la *submission*, è infatti la redazione a mettersi in moto per portare avanti il processo di pubblicazione. Per prima cosa il manoscritto viene sottoposto al **Redattore Capo** (in inglese *Editor in Chief*) che ne verifica la conformità e appropriatezza rispetto alle aree di interesse della rivista. Il lavoro potrebbe infatti trattare argomenti non presi in esame in quella rivista oppure non avere uno standard conforme alle regole in uso. Non è raro, infatti, che le redazioni ricevano contributi "non adatti" (*not suitable*) che vengono dunque respinti prima ancora di essere avviati al processo di revisione. Usualmente i lavori presentati superano questo primissimo vaglio, in quanto si suppone che gli autori abbiano scelto la rivista più idonea con grande attenzione.

Abbiamo detto che il Redattore Capo compie questa valutazione preliminare, ma è bene ricordare che in questa, come nelle altre attività che egli svolge all'interno del processo di pubblicazione, il Redattore Capo è affiancato da altri *editor* (sull'utilizzo di questo termine in lingua inglese, si veda il capitolo successivo dedicato agli attori del processo editoriale e ai loro ruoli). In molte redazioni ad affiancarlo è un vice Redattore Capo (in inglese **Assistant Editor** o **Deputy Editor**). Usualmente infatti il ruolo del Redattore Capo di una rivista autorevole è ricoperto da uno scienziato all'apice della propria carriera,

profondamente impegnato in attività di studio, di ricerca o convegnistiche. È dunque plausibile che la parte più operativa del processo editoriale e il polso generale della situazione siano spesso nelle mani di una figura professionale maggiormente dedicata e libera da pressanti impegni professionali. Una volta riconosciuta la sua appropriatezza per la rivista, il lavoro viene inviato a qualificati **revisori** (in inglese denominati *peer-reviewers* o anche *referees*). I revisori vengono scelti dal Redattore Capo ma, nel caso di riviste con alti numeri di *submission* che una singola persona non potrebbe materialmente essere in grado di gestire, il processo di revisione viene demandato dal Redattore Capo a quelli che vengono definiti **Editor Associati** oppure **Direttori Associati**, se proprio vogliamo cercare una traduzione italiana dell'inglese *Associate Editors*.

Essi si prenderanno carico di gestire il processo di revisione di quei lavori che trattano di argomenti di cui essi stessi sono particolarmente esperti. Ci saranno dunque diversi Editor Associati, ciascuno per una diversa area di interesse della rivista.

Il processo di revisione è da molti anni soggetto a numerose critiche e le sue molteplici distorsioni (*bias*) e debolezze sono ampiamente riconosciute (1). Tuttavia, come spesso ricordato in letteratura, rimane ancora oggi il metodo largamente più utilizzato e il più efficace per decidere se un lavoro possa o meno essere accettato per la pubblicazione.

In inglese questo processo di revisione si definisce *peer-review*. Ma perché *peer*? O meglio chi sono i *peer*?

Traducendo letteralmente, essi sono i "pari" ovvero gli studiosi di "pari grado" rispetto agli autori del lavoro. Qualificati e competenti sulla materia, essi sono chiamati a esprimere un proprio giudizio sul lavoro stesso. Sono, dunque, le persone più adatte a esprimere un parere esperto sulla qualità della ricerca o dello studio effettuati. I revisori ovviamente non fanno parte della redazione, ma vengono di volta in volta interpellati per effettuare la revisione dei manoscritti, a titolo ovviamente gratuito e in conformità a quanto in uso nella letteratura scientifica fin dai suoi primi albori. Oggi si discute molto su come riconoscere e valutare (anche ai fini della progressione di carriera) il lavoro svolto dai revisori.

La revisione può essere *blinded*, *double blinded* oppure *open*. Nel primo caso, il revisore conoscerà i nomi degli autori, ma non viceversa. Nel secondo il revisore non conoscerà i nomi degli autori, né questi sapranno chi ha revisionato il loro lavoro. Nel terzo, la revisione sarà aperta: sia gli autori che i revisori saranno noti.

Sebbene le tendenze attuali siano verso una maggiore apertura in tutti i settori della comunicazione scientifica (1), la maggior parte delle riviste ancora oggi utilizza il primo di questi sistemi, principalmente per dare la possibilità al revisore di esprimere con tranquillità il proprio giudizio.

Il numero dei revisori può variare, a partire da un minimo di due.

I revisori possono liberamente scegliere se accettare o meno l'incarico, nel primo caso saranno tenuti a restituire il proprio parere entro la scadenza indicata dalla redazione (usualmente circa un mese). Essi hanno a disposizione apposite linee guida, più o meno dettagliate, e una griglia dei punti che la redazione ritiene qualificanti per l'accettazione del lavoro. Su questa base esprimono un giudizio articolato, dettagliando i suggerimenti e commenti per modificare, ove opportuno, il manoscritto e migliorarne la leggibilità e la chiarezza per il lettore.

Dettagliato il parere, il revisore indica al Redattore Capo se a suo avviso è opportuno:

- rifiutare il lavoro (*decline submission/rejected*)
- accettarlo senza modifiche (*accept submission*)
- risottometterlo al referaggio dopo averlo modificato in base ai suoi rilievi (*resubmit for review*)
- accettarlo con modifiche (*review required*).

Mentre è improbabile che un lavoro venga accettato così come presentato, cioè senza alcuna modifica, nella maggior parte dei casi gli autori ricevono una comunicazione in cui si specifica che il lavoro può essere accettato, ma necessita di modifiche come emerso dai commenti espressi dai revisori che vengono allegati alla comunicazione stessa. In questo caso, gli autori sono chiamati a modificare il lavoro come suggerito.

Per loro si apre una fase molto delicata. Essi hanno l'opportunità di vedersi pubblicato il proprio contributo, devono essere in grado di effettuare i cambiamenti richiesti, avendo comunque la facoltà di accettarli o meno e rispondendo punto per punto ai rilievi mossi da ciascun revisore. Il contributo dei revisori è fondamentale per migliorare la qualità del manoscritto ed è per questo che ogni risposta dell'autore al revisore inizia con un sincero ringraziamento per il lavoro svolto.

Il manoscritto viene dunque modificato, la lettera di risposta ai revisori viene preparata e il tutto viene inserito nuovamente nel sistema mentre spetterà nuovamente al Redattore Capo la decisione finale in merito, ovvero se, a questo punto, accettare o meno il lavoro rivisto.

A volte, il Redattore Capo decide di ricorrere nuovamente al parere dello stesso o di altri revisori per una verifica sulle correzioni effettuate. Egli si conferma quindi come la figura all'interno di tutto il processo di pubblicazione che ha la parola definitiva in merito all'accettazione di un lavoro, ha la facoltà di far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra (in caso ad esempio di pareri discordanti). È, in un certo senso, l'anima della rivista e colui che ne ha la responsabilità scientifica.

Questo rimpallo del manoscritto tra autore, redazione e revisori può andare avanti mesi finché il manoscritto, più volte rivisto e modificato, non viene ritenuto accettabile per la pubblicazione. Ricordiamo nuovamente che l'intervento dei revisori è di fondamentale importanza non solo per evitare che vengano diffuse informazioni non corrette, ma anche per migliorare notevolmente la leggibilità, la chiarezza e la conduzione stessa dello studio.

Una volta accettato per la pubblicazione, il manoscritto inizia una nuova fase di lavorazione. Viene infatti inviato agli **editor responsabili della presentazione formale** (o redattori) facenti parte del Comitato di Redazione che verificano la conformità alle regole in uso nella rivista e la congruità del materiale presentato (tabelle, figure, appendici, materiale supplementare) e procedono a effettuare le correzioni, sentito l'autore, migliorando il testo e arrivando a una versione quanto più chiara e comprensibile. I redattori preparano le bozze di stampa (fase che potrebbe prevedere figure professionali diverse, quali quella dell'impaginatore o del grafico) e le inviano all'autore per l'approvazione finale

alla stampa. Non è raro che in questa fase, i redattori, soprattutto se con esperienza, si rendano conto di incongruenze che potrebbero essere sfuggite agli stessi revisori. Nuovamente, in questo caso, si instaura un rapporto di scambio di informazioni tra la redazione e l'autore. Altri giri di bozze e correzioni conducono, infine, alla pubblicazione definitiva dell'articolo che viene inserito all'interno di un determinato fascicolo. Questo sarà poi stampato (se previsto) oppure pubblicato online e indicizzato nei diversi database bibliografici in cui è presente la rivista.

Tutto questo processo di revisione può, come abbiamo visto, durare parecchi mesi. Su ciascun articolo pubblicato sono inserite due date molto significative: 1) quella nella quale il manoscritto è stato inviato per la pubblicazione e 2) quella nella quale è stato definitivamente accettato.

Un intervallo di tempo considerevole ci farà supporre che il processo di revisione si sia protratto a lungo.

Le figure professionali nel processo editoriale

Descrivendo cosa succede nelle redazioni nella pratica quotidiana, dal momento in cui un manoscritto viene presentato alla redazione alla sua definitiva pubblicazione, abbiamo chiamato in causa di volta in volta molti degli attori di questo particolare processo. Esistono tuttavia altre figure che non sono state citate e che riprendiamo qui di seguito².

Iniziamo con la figura dell'*editor*. Mentre in inglese esiste una chiara distinzione tra *editor* (che corrisponde al direttore editoriale scientifico, ad esempio *Editor in Chief*) e *publisher* (la casa editrice o chi vi lavora), in italiano con il termine "editore" si possono indicare entrambi i casi e dunque esiste il pericolo concreto di una possibile ambiguità.

² L'articolo citato rientrava all'interno di un capitolo dedicato alla situazione dell'editoria in Italia, dell'European Association for Science Editors (EASE), associazione che non si può non citare in questa Unità che ha come oggetto proprio la pubblicazione di un articolo scientifico (<https://ease.org.uk/>).

Detto questo, si riportano titoli e ruoli in forma schematica, precisando che questa descrizione è suscettibile di variazioni, in quanto ogni rivista possiede le sue specificità anche dal punto di vista puramente organizzativo e professionale.

Gli attori del processo di pubblicazione

- **Direttore Responsabile** (*Responsible Director*): è il responsabile della rivista dal punto di vista legale. Si tratta di una figura che non può mancare nella realtà editoriale italiana dove la legge ancora oggi impone la registrazione al Tribunale competente di ciascuna nuova testata e dunque l'identificazione di una figura che ne sia responsabile di fronte alla legge stessa; gli estremi di questa registrazione, così come il nome del Direttore Responsabile devono apparire chiaramente nel colophon di ciascuna testata (il colophon è la pagina nella quale si riassumono dati informativi e struttura organizzativa di una determinata rivista);
- **Redattore Capo** (*Editor in Chief*): ai vertici della gerarchia editoriale, è responsabile del contenuto scientifico della rivista;
- **Co-Redattore Capo** (*co-Editor*): condivide ruoli e responsabilità del Redattore Capo. Non è una figura molto comune, la maggior parte delle riviste ha un unico Redattore Capo;
- **Vice Redattore Capo** (*Assistant Editor o Deputy Editor*): affianca il Redattore Capo nelle sue decisioni e svolge attività di coordinamento per tutte le attività che riguardano la rivista;
- **Editor Associato o Direttore Associato** (*Associate Editor*): coordina le revisioni dei manoscritti nelle aree di propria competenza, affianca il Redattore Capo nelle sue scelte;
- **Editor di Sezione** (*Section Editor*): si occupa di reperire e curare la pubblicazione dei lavori che rientrano in una determinata sezione della rivista (se presente), ad esempio la sezione dedicata alle rassegne (*reviews*), alle note tecniche o alle recensioni. A volte l'editor di sezione si occupa anche del processo di revisione per i lavori della sezione di cui è responsabile. L'area di interesse potrebbe essere geografica, piuttosto

che tematica (*regional editor* o *editor for...*);

- **Revisore** (*peer-reviewer, referee*): è la persona altamente qualificata alla quale vengono inviati i manoscritti per un parere. Questo processo di revisione (*peer-review process*) è seguito da tutte le riviste scientifiche di una certa rilevanza;
- **Editor responsabili della presentazione formale** (*technical editor* o *copy editor*): verificano la conformità alle regole in uso, operano, ove necessario una revisione linguistica, correggono il testo dal punto di vista editoriale e si occupano di impaginazione e delle impostazioni grafiche. Questi editor sono spesso riuniti in un Comitato di Redazione (Editorial Committee) e si riuniscono con cadenza periodica per aggiornarsi sul punto della situazione e procedere in sincronia nella preparazione dei fascicoli.

Presso le redazioni possono esistere anche altre figure di editor che vanno sotto il nome generico di responsabili dell'implementazione e del controllo del processo editoriale (*managing editor*) o figure professionali che assumono altre diciture adatte a identificare ruoli specifici per determinate realtà editoriali, ad esempio il **web editor** che si cura delle pagine web della rivista.

Esistono anche organi collegiali che svolgono un ruolo di grandissima importanza nella rivista scientifica, pur non rientrando nella pratica delle fasi del processo editoriale. Vogliamo comunque ricordarli: il Comitato Scientifico (*Scientific Committee*), il Comitato di Esperti e Consulenti (*Advisory Board*) e altri ancora. Si tratta di figure che intervengono sulle politiche della rivista e sulle strategie da adottare, inoltre contribuiscono al reperimento degli articoli da pubblicare.

Alcune questioni etiche

L'intero sistema della ricerca, compreso quello che ruota intorno alla comunicazione scientifica e, in particolare, al processo di pubblicazione delle riviste scientifiche, si regge su una premessa fondamentale: l'onestà intellettuale di tutti coloro che ne fanno parte (*trust*).

Rompere l'equilibrio che viene generato all'interno del sistema proprio da questa fiducia reciproca è una vera e propria violazione.

È fondamentale capire quali siano le questioni etiche legate alla pubblicazione di articoli scientifici per evitare appunto di violarle e incorrere nelle inevitabili sanzioni.

La violazione di queste norme di comportamento porterà infatti conseguenze gravi sia sulla pubblicazione, la quale, come vedremo, potrebbe anche essere retrattata (*retracted*), sia, cosa ancor più grave, sulla credibilità dell'autore all'interno dell'intera comunità scientifica e, di conseguenza, sulle sue prospettive di carriera.

Le questioni etiche sono così rilevanti in editoria scientifica che la commissione formata dai direttori delle più prestigiose riviste scientifiche (commissione che va sotto il nome di International Committee of Medical Journal Editor, ICMJE) vi ha dedicato buona parte delle proprie Raccomandazioni. Si tratta di un documento essenziale che chiunque affronti il tema dell'editoria scientifica non può non conoscere. Si riportano per comodità titolo e sito di accesso nel box qui sotto.

Recommendations for the Conduct, Reporting, Editing and Publication of Scholarly Work in Medical Journals.

Aggiornato a maggio 2022.

disponibile al sito <http://www.icmje.org/> prodotto da: International Committee of Medical Journal Editors (ICMJE) disponibile una traduzione italiana (della edizione del 2012)

Ma quali sono queste questioni etiche?

È ovvio pensare che un comportamento "etico" di integrità e fiducia possa riguardare ogni tipo di attività umana e dunque sarebbe impossibile fornire un elenco esaustivo. Si forniranno pertanto, di seguito, alcuni cenni alle questioni più pressanti che riguardano da vicino la pubblicazione di articoli scientifici, o la fase di conduzione della ricerca o dello studio.

Una delle questioni più spinose è quella del **plagio** (*plagiarism*) che è anche una delle peggiori violazioni che si possano commettere. Appropriarsi di dati, di

idee e di testi di altre persone, senza riconoscerne la paternità può avere conseguenze rilevanti sia professionali che legali, si tratta di una vera e propria frode scientifica. Nonostante oggi le riviste si avvalgano di potenti sistemi anti-plagio (software che sono in grado in pochi istanti di riconoscere parti di testo già pubblicate, cosiddetti *anti-plagiarism*), alcuni ricercatori cedono a questa tentazione.

Gli articoli scientifici vengono comunemente denominati **Articoli Originali** (in inglese *Original Article*), in quanto si presuppone che l'autore abbia condotto uno studio o una ricerca che abbia apportato novità sostanziali alla conoscenza scientifica e che valga dunque la pena pubblicare, proprio con l'obiettivo di rendere questi risultati noti all'interno della comunità scientifica. L'autore è chiamato a dichiarare apertamente, nella lettera di presentazione o nella submission online, che il proprio articolo è originale, ovvero che non sia già stato pubblicato, né presentato per la pubblicazione, altrove.

Tra i punti che i referee sono chiamati a considerare, è, infatti, presente anche l'originalità del lavoro.

Qualora tuttavia ci si rendesse conto che il lavoro non sia originale, o che l'autore si sia appropriato di dati o testi di altri autori, solo dopo la sua pubblicazione, il Redattore Capo ha la facoltà di procedere con la cosiddetta ritrattazione del lavoro stesso (in inglese *retraction*). Si tratta di un'azione grave che getta discredito sull'integrità dell'autore del lavoro.

Una volta composto il fascicolo di una rivista, assegnato il numero consecutivo di pagine ai lavori inseriti al suo interno e reso disponibile il testo pubblicato online, non è ovviamente possibile far semplicemente sparire il lavoro incriminato. Lo si lascerà al suo posto, dove era stato originariamente pubblicato, ma ogni sua pagina riporterà una scritta obliqua ben evidente con la scritta **RETRACTED**. Similmente su PubMed e su tutte le altre basi di dati che già hanno indicizzato il lavoro, sarà segnalato come ritrattato facendo precedere al titolo del lavoro la dicitura *retracted*. Una nota del Redattore Capo (*retraction note*) spiegherà perché si è proceduto in tal senso.

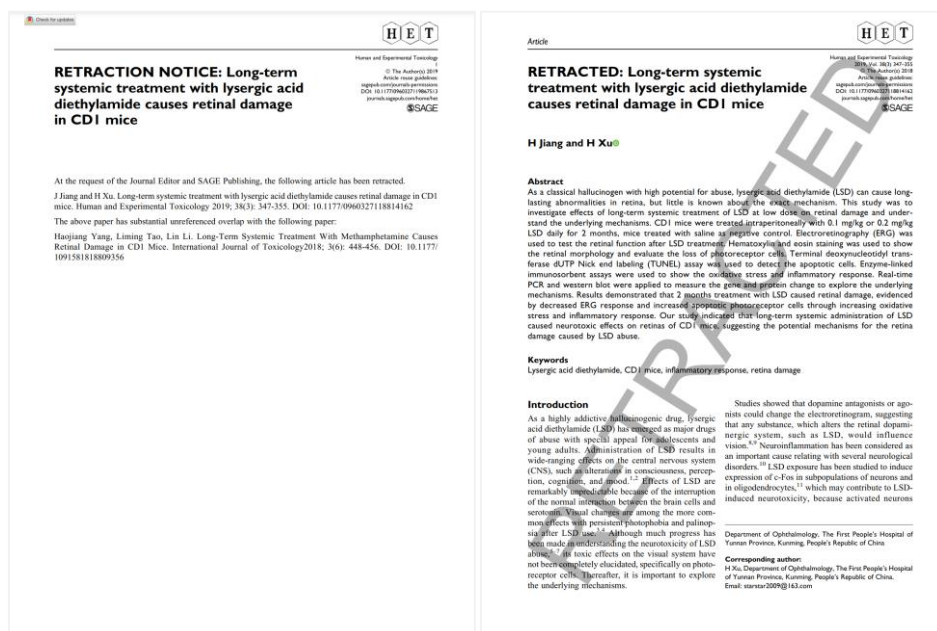


Figura 1: Esempio di una nota dell'editor con le ragioni della ritrattazione di un articolo (*retraction note*), di una pagina dell'articolo ritrattato (*retracted*) e della citazione in PubMed dello stesso articolo.

Esiste anche un sito dedicato ai lavori ritrattati e costantemente aggiornato <https://retractionwatch.com/>

Prima di arrivare a una ritrattazione, il Redattore Capo ha anche la possibilità di esprimere una sua perplessità sul lavoro pubblicato o che sta andando in pubblicazione. Si tratta della "espressione di preoccupazione" (*expression of concern*).

Il **conflitto di interesse** è un'altra questione etica su cui non si finisce di dibattere, si pensi solo alla pericolosità di potenziali casi di conflitto non dichiarato negli articoli che riportano risultati di studi relativi ai dispositivi farmaceutici. Nel caso in cui l'autore abbia relazioni di tipo prettamente finanziario, oppure anche di tipo personale (per esempio potrebbero esistere rivalità professionali tra colleghi o gruppi di ricerca), che possano in qualche modo influenzare la ricerca, deve **necessariamente ed esplicitamente** dichiararlo prima della *submission*. Il non farlo è una omissione grave che avrà le sue conseguenze.

Per correre ai ripari su questi comportamenti non corretti, le riviste scientifiche si sono dotate di questionari e dichiarazioni (*statement*) che obbligano gli autori ad assumersi le proprie responsabilità al riguardo. Come abbiamo visto,

la dichiarazione del conflitto di interesse coincide con una fase obbligata nel processo della *submission*, che l'autore è chiamato a completare prima di poter procedere. È bene dire che nella maggior parte dei casi l'autore non ha un conflitto di interesse da dichiarare e dunque basta che egli risponda in maniera negativa alle domande che gli verranno poste.

Il conflitto di interesse viene considerato così rilevante da essere inserito anche all'interno del lavoro pubblicato prima dei riferimenti bibliografici, secondo formule standard o formule suggerite dall'autore stesso. La più semplice è "*Conflict of interest statement: none*" ovvero "nessuno conflitto di interesse".

Le questioni etiche non sono facili da risolvere. Come dovrà infatti comportarsi un Redattore Capo o una Casa editrice che si accorgano di casi di cattiva condotta (*malpractice*). O cosa fare, o a chi rivolgersi per segnalare casi dubbi? Per rispondere a tutte queste domande è stata creata una associazione riconosciuta a livello internazionale che si chiama appunto COPE (Committee on Publication Ethics) la quale, con semplici schemi, spiega con grande chiarezza come e a chi rivolgersi nei casi più disparati di violazione di regole etiche: cosa concretamente fare.

È utile che i potenziali autori diano un'occhiata ai testi del COPE per rendersi conto anche solo di quante problematiche sono collegate a questo aspetto dell'editoria scientifica (<https://publicationethics.org/>).

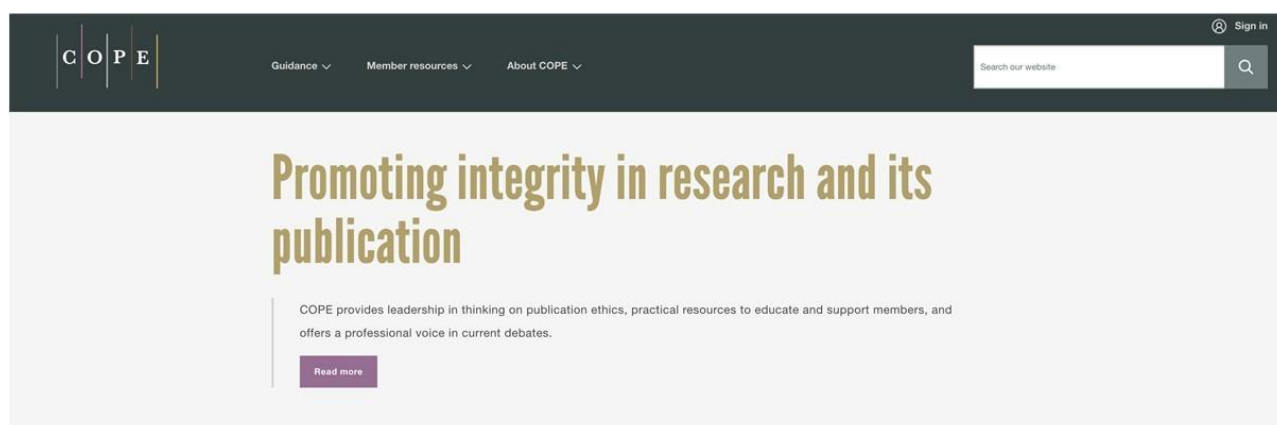


Figura 2: Homepage del sito del Committee on Publication Ethics (COPE), dedicato alle questioni etiche che riguardano il processo di pubblicazione scientifica e dove vengono fornite informazioni su come meglio affrontarle.

Anche la European Association of Science Editors (EASE) è una importante fonte di informazioni in tema di integrità e, in generale, di aggiornamento della

professione degli editori di riviste scientifiche (<https://ease.org.uk/>). All'interno dell'EASE è attivo un Capitolo Italiano (Italian Chapter) aperto alla collaborazione di tutti gli editor nel nostro paese. Il comportamento etico degli autori, ma anche degli editor e dei revisori rientra in ogni fase del processo di pubblicazione. Ad esempio, i manoscritti durante tutto il processo di revisione devono essere considerati riservati. L'autore, infatti, affida sia all'editor, sia ai revisori i risultati della propria ricerca prima che questi siano ufficialmente pubblicati e, dunque, si aspetta che non vengano in alcun modo diffusi o riutilizzati. **Riservatezza** dunque in ciascuna fase del processo di pubblicazione, e anche **privacy** ogniqualvolta la ricerca coinvolga pazienti per i quali deve essere assicurato l'anonimato e ai quali si dovrà necessariamente chiedere un consenso informato. Le redazioni dovranno ovviamente adeguarsi ai principi del regolamento Generale per la Protezione dei dati Personali 2016/679 (General Data Protection Regulation, GDPR).

Anche la definizione di chi debba essere considerato autore di un lavoro rientra tra le questioni etiche (la cosiddetta *authorship*). La dispensa n 3 dedicata alla scrittura dell'articolo scientifico si sofferma sui quattro criteri che la già citata Commissione (ICMJE) ritiene qualificanti per la definizione di "autore" di un lavoro scientifico. Si rimanda alla sua lettura per questo particolare aspetto e alla lettura delle già citate Raccomandazioni per avere informazioni su altre questioni etiche nella pubblicazione di articoli scientifici.

Bibliografia

1. Napolitani F, Petrini C, Garattini S. Ethics of reviewing scientific publications. *European Journal of Internal Medicine* 2016;Epub 2016 Dec 27.
2. De Castro P, Napolitani F, Poltronieri E, Rossi AM. Editor scientifici in Italia: problemi di identità, certificazione e ruoli. *Recenti Prog Med* 2016; 107:567-73.